

Esclusivo Marco Sacchetti, giornalista e fotografo italiano, racconta a *Terra* come si sta fronteggiando un'epidemia che dilaga tra le tendopoli. Sono 4700 i casi di contagio e 303 le vittime tra la popolazione

Haiti, emergenza colera

Floriana Bulfon

Oltre 4700 casi di contagio e ben 303 vittime accertate. Ad Haiti si sta diffondendo l'epidemia di colera tra le tendopoli e la popolazione già prostrata dal terremoto. Marco Sacchetti, giornalista e fotografo italiano che vive da anni sull'isola, racconta a *Terra* le paure, le preoccupazioni e le proteste per "una malattia importata" probabilmente da un contingente nepalese.

Quali sono le zone più colpite dal colera?

Sicuramente la Bassa Artibonite, nelle città di Grande Saline e Saint Marc, vicino al delta del fiume Artibonite, circa 70 km a nord di Port au Prince. Pare che l'epidemia si sia diffusa da qui, secondo l'Onu infatti sarebbe stata originata probabilmente dalla presenza rifiuti organici e fecali di un contingente di soldati nepalesi, giunto ad Haiti il 15 ottobre scorso. Ormai però purtroppo anche a Port au Prince la media è di 5/6 decessi al giorno.

Il problema del colera è legato all'acqua potabile. Com'è la situazione?

Si stanno applicando tutte le possibili misure di prevenzione, dal trattamento dell'acqua all'igiene nelle tendopoli dei campi profughi. Varie organizzazioni internazionali presenti sul territorio distribuiscono pasticche purificanti e migliaia di galloni d'acqua potabile. I volontari della Croce rossa italiana stanno lavorando per distribuirli: su richiesta ufficiale del Dipartimento Watsan della Fede-

razione internazionale di Croce rossa e Mezzaluna rossa (Ficr) 30 mila litri sono stati prodotti nelle ultime ore e messi a disposizione della popolazione. La Ficr ha anche messo a disposizione 2 autobotti da 15 milaltri per il trasporto dell'acqua. Campo Italia l'altra sera è iniziata la produzione e l'insacchettamento dell'acqua. Grazie alla manutenzione ordinaria delle attrezzature il contingente italiano, aiutato dalla Croce rossa colombiana, è stato in grado di iniziare subito la produzione. I sacchetti d'acqua ghiacciata e rigenerata (un quarto di litro) costano due gourde, cioè pochissimo se consideriamo che per un dollaro ci vogliono 35 gourde; dopodiché l'accumulo di tutti questi sacchetti vuoti ha raggiunto proporzioni impressionanti.

Cosa si pensa abbia diffuso il colera? Corrisponde al vero che stanno indagando sulla base militare della missione Onu vicina a Mirebalais?

Le Nouvelliste titolava ieri in prima pagina: «Epidémie de cholera, une maladie importée, la Minustah clame son innocence» (Colera, una malattia importata, la Minustah dichiara le sua innocenza). Il quotidiano sosteneva l'ipotesi di un contingente nepalese della Minustah, il contingente Onu, giunto nell'area del fiume Artibonite appena un settimana prima dell'esplosione dei primi focolai. Sembra che alcune salme di soldati deceduti in seguito al contagio siano state rimpatriate segretamente. Il portavoce della missione, Vincenzo Pugliese, difende le posizioni dei caschi blu, dichiarando che le fosse settiche a circuito chiuso presso la base militare di Meille erano state costruite scrupolosamente a norma. Resta

ambigua, però, la posizione della Samco, la compagnia incaricata di svuotare settimanalmente, con 4 camion, le fosse sospette, trasferendo i liquami in una discarica autorizzata dal comune di Mirebalais, ubicata però ad appena 250 metri dalle rive del fiume Artibonite.

Come vi state comportando per non contrarre il colera? Il governo sta facendo informazione per la gente?

C'è presente una forte informazione radiotelevisiva su tutti i canali e su internet, sfruttando anche la scia di sensibilizzazione elettorale. Numerose sono le raccomandazioni e video-dimostrazioni pratiche sul trattamento casalingo con le tavolette depurative (Aquatab) per l'acqua potabile e il lavaggio degli alimenti; inoltre invitano a bollire bene il pesce e i crostacei e c'è il divie-



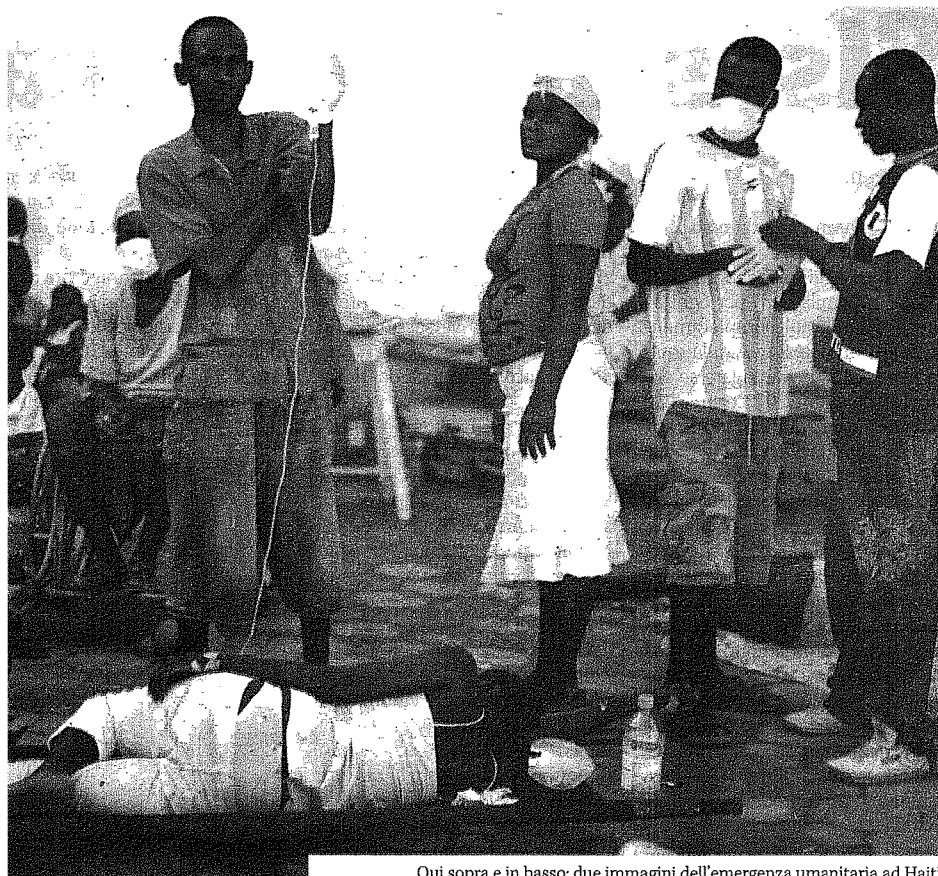
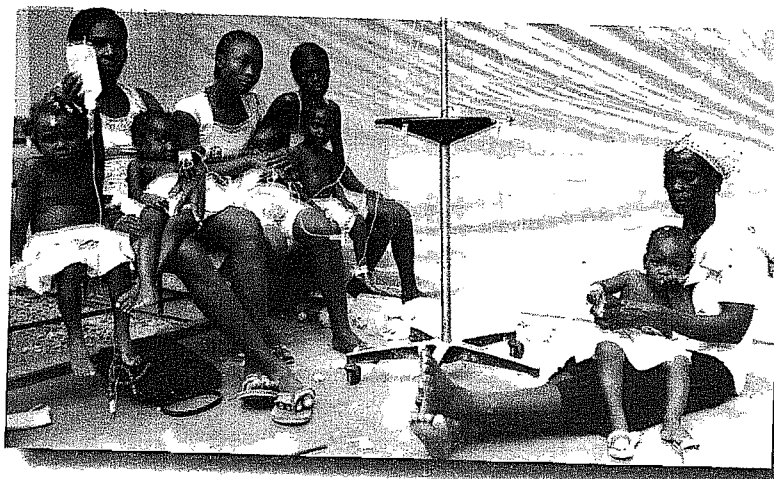
to assoluto per i frutti di mare.
Alcune persone hanno lanciato pietre e bottiglia molotov per protestare contro l'apertura di un centro sanitario di Medici senza Frontiere a St Marc. Perché?

Non sono aggiornato sui dettagli della protesta a St Marc; pare che la popolazione si sia opposta perché il centro sanitario sorgeva nei pressi di due scuole. Posso solo dirti che L'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato che l'epidemia non ha ancora

raggiunto il suo picco e «non è ancora contenuta». Claire-Lise Chaignat, coordinatrice del gruppo speciale dell'organizzazione per la lotta al colera, ha raccomandato alle autorità di prepararsi al «peggiore scenario», cioè che il batterio continui a svilupparsi esponenzialmente anche nella capitale Port Au Prince. I medici svizzeri a Leogane hanno aperto un cen-

tro mentre altri 10 centri d'emergenza, aperti 24 ore, sono stati dislocati nelle aree urbane a rischio della Capitale. L'Oms ha distribuito finora 750 mila dosi di reidratazione orale per 100 mila casi moderati, oltre 4 mila trattamenti per i casi più gravi e 300 mila dosi di antibiotici. Nonostante tutto questo l'atmosfera a Port au Prince è relativamente tranquilla, i mercati all'aperto hanno risentito relativamente della paura del contagio che s'insinua di più nelle bidonville e nei ghetti della città bassa. ■

A Port au Prince la media è di 5/6 decessi al giorno. L'Oms avverte: bisogna prepararsi allo scenario peggiore. Servono acqua potabile e farmaci



Qui sopra e in basso: due immagini dell'emergenza umanitaria ad Haiti